



canbiato compagnia.
 Del Berlusconi politico so poco.
 Ma le assicuro che, contraria-
 mente a quel che si crede, Ber-
 lusconi non ama gli *yes men*.
 Ama i tipi svegli e brillanti, pur-
 ché stiano un passo indietro.
Se sono svegli davvero, non sa-
ranno felicissimi.

santa.
Va di moda ripescare le vecchie
glorie nei reality. Se le chieder-
sero di partecipare all'Isola dei
famosi?
 Piuttosto vado a raccogliere le
 banane. Se dovevo vendere
 l'anima al diavolo, la vendevo
 prima. E il prezzo lo facevo io.

" IL FATTO QUOTIDIANO 31/10/14 "

ate.
so a fare teatro
esplose le reti

fu quella di An-
 me con Boldi e
 983 Berlusconi ci
 perché Massimo e
 ano, ma sopratt-
 non poteva per-
 iarli alla concor-
 o gli ascolti più
 Jord Italia.

dall'album dei ri-
co Funari.

ialità e teatralità
 uncava la cultura
 oriclasse assolu-
 lava bene così. È
 ella scuola di Bep-
 ece di passare alla
 passare alla cassa.

ordinario e mul-
 gni volta che ha
 o espressivo nuo-
 ato guardato con
 e che con ammi-
 pio più clamoro-
 alia non si scenda
 dità e tutti siano
 petere se stessi.

i difetti del mon-
 balle così. Sfido
 pere un contrat-

IL DOCUMENTARIO Barile non vuol dire solo grappa

di **Andrea Scanzi**

Una delle cose che più colpiscono di "Chi l'avrebbe mai detto? - Storia di Luigi Barile (Gino per gli amici)", è la sterminata lista di lavori compiuti dal protagonista prima di creare "la grappa più buona del mondo" (così la definì Luigi Veronelli nel 2002). L'autrice del bel documentario appena realizzato, Wilma Massucco, la fa scorrere nei titoli di coda, come suggello finale di un percorso e creativo che - dopo in-terminabili snodi - lo ha condotto alla realizzazione prima e (sobria) mitizzazione poi di una distilleria fuori dal tempo.

Barile ha regalato le sue grappe ai grandi della terra durante G8 e G20; ha vinto e colleziona premi, ma raccontarlo elencando il palmares non gli rende giustizia. Dal suo avamposto di resistenza a Silvano d'Orba, piccolo borgo nell'Alto Monferrato, Barile ha concretizzato la sua utopia incrociando sogni e battaglie al sistema con Don Gallo, amico di una vita.

Il film ha il pregio di non aggiungere enfasi a una storia che già di suo ha una connotazione intimamente epica. Il mondo dell'enologia italiana è per nulla avaro di storie come questa, in direzione ostinata e contraria. L'autrice l'ha giustamente eternata, con la grazia garbata che Gino meritava e merita.

